

STATI GENERALI DELLO SPORT

INTERVENTO DI GIORGIO ALLEVA

20 Novembre 2017

Buongiorno a tutti.

Saluto il presidente Malagò, che ringrazio per l'invito, il ministro Lotti, il direttore generale del Comitato Olimpico Internazionale, De Kepper, e tutti voi qui presenti.

“Ogni corsa è un viaggio.

Mi chiedevo: ho preso tutto?

Ero alla ricerca di un tempo, troppe volte perduto.

Pensai fosse la volta buona.

Remai un po' in curva, controllai la sbandata all'entrata del rettilineo, non smisi di spingere, stavo andando a 36 chilometri all'ora con le mie gambe.”

Queste che forse conoscete, sono le parole di Pietro Mennea, nel racconto del record del mondo a Città del Messico nel 1979.

Proprio da quel numero, 36, i 36 chilometri orari di Mennea, voglio partire per questo mio breve racconto sui numeri della pratica sportiva in Italia.

E' un numero che ci ricorda come lo sport sia fatica, impegno, e come sappia dare emozioni. Quella fatica e quelle emozioni che, in fondo, accomunano i tanti italiani che oggi praticano sport in Italia, poco importa, almeno in questo caso, se a livello professionistico o nel proprio tempo libero.

Come ho ricordato lo scorso febbraio propria in questa sede, la prima indagine Istat sulla pratica sportiva degli italiani risale al 1959, alla vigilia dei Giochi Olimpici di Roma del 1960. Allora lo sport era un'attività per pochi (circa 1 milione 230 mila persone), praticata soprattutto da maschi (il 90,8% dei praticanti) e da adulti (solo l'1% aveva meno di 14 anni). Al primo posto fra gli sport c'era la caccia (33%), seguita, neanche a dirlo, dal calcio (22,3%).

Oggi gli italiani che praticano sport nel tempo libero sono oltre 20 milioni, un terzo della popolazione di 3 anni e più.¹ Sono ancora in maggioranza maschi, ma la quota di femmine è cresciuta in misura significativa, raggiungendo oltre il 40% dei praticanti. I bambini al di sotto dei 14 anni rappresentano un quinto degli sportivi, ma ormai 6 ragazzi su 10 e 1 ragazza su 2 praticano sport in modo continuativo. E' così diminuita l'età media di inizio della pratica sportiva, con le nuove generazioni che mostrano livelli di attività superiori a quelli delle generazioni precedenti. Allo stesso tempo, è aumentato il numero di praticanti nelle età più avanzate, soprattutto fra le donne, grazie a stili di vita più salutari e condizioni fisiche migliori.

Fra i maschi, il calcio è lo sport più diffuso (il 38,5%), con 4,5 milioni di praticanti, mentre le attività legate alla ginnastica, aerobica, fitness sono le più praticate fra le donne (il 38,7% della popolazione femminile), circa 3,3 milioni. Anche il nuoto è molto praticato e coinvolge 3,8 milioni di sportivi.

Accanto agli sport più tradizionali, emergono nuove discipline: negli ultimi dieci anni sono in crescita il footing e il jogging; fra i maschi, aumentano anche gli sport legati alle arti marziali e di combattimento; fra le femmine, la danza e il ballo.

L'Indagine “I Cittadini e il Tempo Libero”, che abbiamo deciso di condurre nel 2015 dopo diversi anni, ha offerto informazioni approfondite sugli atteggiamenti e i comportamenti della popolazione riconducibili alla sfera dello sport. Oltre il 70% degli sportivi pratica sport in modo continuativo. Il 38,6% pratica più di uno sport, quota che risulta in forte aumento negli ultimi venti anni. Il nuoto, oltre a essere uno degli sport più praticati, è anche quello che più comunemente si associa a altre discipline.

¹ I dati più aggiornati sulla pratica sportiva degli italiani sono riferiti al 2016 e sono tratti dall'“Indagine Aspetti della Vita Quotidiana”. Informazioni più approfondite sugli atteggiamenti e i comportamenti della popolazione riconducibili alla sfera dello sport si possono desumere dall'indagine “Cittadini e Tempo Libero”, effettuata nel 2015, i cui dati sono stati diffusi lo scorso ottobre.

Anche per via della diffusione delle nuove discipline, lo sport è oggi un'attività meno strutturata di quanto fosse in passato. Solo 1 sportivo su 2 è seguito da un allenatore o un istruttore; tale quota diminuisce al crescere dell'età, passando da oltre l'89% fra i 3 e i 14 anni, a meno di un terzo dai 45 anni in poi. Più di quattro persone su dieci, soprattutto fra i meno giovani, praticano sport in piena autonomia, preferendo spazi all'aperto e non attrezzati, rispetto a impianti sportivi al chiuso.

Chi fa sport, lo pratica soprattutto per passione e per mantenersi in forma.

Per i più giovani, prevale l'aspetto ludico, ma gioca un ruolo anche la possibilità di socializzare e l'importanza dei valori che lo sport riesce a trasmettere.

La mancanza di tempo e di interesse rappresentano i motivi principali per cui, invece, non si pratica sport (rispettivamente il 38,6% e il 32,8% dei non praticanti), mentre il 13,8% adduce la presenza di problemi economici.

Non sempre, infatti, l'attività sportiva è accessibile a tutti. Nelle famiglie, le situazioni economiche più svantaggiate si associano spesso a comportamenti sedentari dei figli e, fra gli adulti, la pratica sportiva è sensibilmente più diffusa fra chi svolge professioni più qualificate.

Persistono, come è noto, rilevanti differenze territoriali fra Nord e Mezzogiorno nei livelli di pratica sportiva; differenze che purtroppo non si riducono se si guarda alle classi di età più giovani.

Oltre alle differenti condizioni economiche, parte del divario può essere fatto risalire all'offerta e alla fruibilità delle strutture sportive disponibili nella zona in cui si vive, tema sul quale, negli ultimi anni, è stata viva l'attenzione. Circa il 30% degli sportivi giudica poco o per nulla adeguate le strutture in cui pratica sport; tale quota supera il 50% nel Mezzogiorno. I comuni più in difficoltà sono quelli più piccoli, mentre le grandi città metropolitane e le loro cinture urbane sembrano offrire maggiore qualità nelle strutture, nonostante 1 su 3 resti poco soddisfatto. Si conferma l'indicazione per cui i comuni medi (quelli fra i 10 mila e i 50 mila abitanti) riescono a offrire migliori strutture sportive, beneficiando, allo stesso tempo, di una maggiore fruibilità.

Uno degli elementi caratteristici del mondo dello sport è il volontariato: i dati ci dicono che sono oltre 1 milione le persone che svolgono tale attività, quasi 9 su 10 in modo gratuito.

Dati da leggere con grande attenzione, anche dal punto di vista educativo, sono quelli relativi all'abbandono della pratica sportiva da parte dei giovani. Secondo i nostri dati, i giovani fra i 10 e i 24 anni che hanno interrotto l'attività sportiva lo hanno fatto prevalentemente per mancanza di tempo o motivi di studio e, in misura minore, per mancato interesse, motivi economici o per stanchezza e pigrizia.

I dati sulla propensione alla pratica sportiva per classe di età sembrano indicare che l'età critica di abbandono per i maschi sia intorno ai 20 e i 24 anni, quando la quota di praticanti comincia a scendere rapidamente; per le femmine questo sembra accadere prima, intorno ai 18 e i 19.

Un dato interessante è quello relativo al bacino di potenziali sportivi, un gruppo composto da oltre 2 milioni di persone, divisi equamente fra maschi e femmine, che praticerebbe sport se disponesse di più tempo libero. La metà di questi è nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni. Si tratta, forse, di un target che potrebbe essere raggiunto con strumenti di conciliazione fra vita lavorativa, vita familiare e tempo libero.

Nonostante i progressi registrati, restiamo infatti ancora al di sotto della media europea nella percentuale di popolazione di 15 anni e più che pratica sport, attività di fitness o attività ricreative nel tempo libero per almeno 150 minuti a settimana, i livelli minimi secondo le raccomandazioni dell'OMS di pratica di un'adeguata attività fisica per la salute. Si tratta di un ritardo che dovremmo colmare. Sono ormai numerosi, infatti, gli studi che mettono in relazione gli effetti protettivi per la salute di una pratica sportiva regolare e moderata.

Le nostre indagini sulle famiglie mostrano, del resto, che tra gli stili di vita spesso associati all'eccesso di peso ci sia proprio la sedentarietà.

Rileviamo inoltre un'associazione molto significativa tra l'inattività fisica dei figli e quella dei genitori. In questo campo, dunque, la responsabilizzazione della famiglia è indispensabile perché è lì che si trasmettono i primi modelli di comportamento e gli stili di vita.

Lo sport può essere, inoltre, uno straordinario strumento "di inserimento, di partecipazione alla vita sociale e di tolleranza"². L'indagine sull'integrazione delle seconde generazioni che abbiamo condotto nel 2015 ha mostrato, però, come le differenze di genere e quelle di status nella pratica sportiva siano più evidenti nel caso dei ragazzi con background migratorio. Si tratta di un'indicazione di rilievo non solo perché la pratica sportiva ha riflessi sulla salute psico-fisica dei giovanissimi, ma anche perché lo sport consente importanti momenti di relazione che, specie per i ragazzi migranti, potrebbero favorirne l'integrazione.

² Dichiarazione di Nizza, 2000.

Mi fa piacere ricordare anche che, in questi giorni, stiamo avviando con il Comitato Italiano Paralimpico, un percorso di ricerca comune sul tema "Sport e Disabilità", per colmare i gap conoscitivi e migliorare quanto già oggi sappiamo sull'avviamento allo sport della popolazione disabile. I nostri dati mostrano che pratica sport circa il 20% delle persone adulte di 15-64 anni che riferiscono gravi limitazioni.

Lo sport è anche intrattenimento. Sono stati oltre 15 milioni gli italiani di 6 anni e più che nel corso del 2015 hanno dichiarato di aver assistito ad almeno una manifestazione sportiva (il 27% della popolazione). Fra questi, il 60% pratica sport. Fra chi pratica sport in modo continuativo, tuttavia, solo 1 su 2 ha partecipato nel corso dell'anno a manifestazioni sportive come spettatore.

Nel 2015 l'Istat ha richiesto, per la prima volta in un'indagine ufficiale, anche le opinioni e le valutazioni dei cittadini in merito al ricorso alle sostanze dopanti. La percezione, fra chi pratica sport, è quella di un fenomeno diffuso (circa il 50% ritiene lo sia molto o abbastanza) e dannoso per l'immagine e i valori dello sport; solo una minoranza ritiene che esso sia in qualche modo inevitabile (il 15%); è ampia, invece, la percezione della sua pericolosità (il 78% ritiene sia molto pericoloso, il 12% abbastanza).

Un'ultima considerazione, cui per motivi di tempo non potrò dare spazio, riguarda la dimensione economica dello sport. Lo sport non solo crea ricchezza e posti di lavoro (lasciatemi ricordare, come ho già fatto in passato, che l'Italia è stabilmente uno dei primi paesi europei esportatore di prodotti sportivi ma che, secondo Eurostat, abbiamo una quota di lavoratori occupati nel settore dello sport ancora inferiore alla media europea), ma occorre tenere presente che una più diffusa pratica sportiva e condizioni di salute migliori possono contribuire a ridurre nel tempo la pressione sulle spese sanitarie del settore pubblico.

Lo sport, del resto, svolge diverse funzioni, che ho provato, in poche battute, a raccontare. Come abbiamo visto, oggi lo sport coinvolge un numero sempre maggiore di persone. Negli ultimi 3 anni, poi, la diffusione della pratica sportiva continuativa è stata in forte crescita. Gli italiani praticano più sport, dunque, ma in modo più differenziato e meno strutturato rispetto al passato. Ne apprezzano l'aspetto ludico, il benessere fisico che ne deriva, e ne intuiscono la funzione sociale, soprattutto fra i più giovani, per i quali lo sport sta diventando parte integrante del processo formativo.

Abbiamo delle criticità su cui bisogna lavorare: l'accessibilità, soprattutto per le famiglie in difficoltà, e il miglioramento degli impianti e delle strutture. Le famiglie conservano un ruolo decisivo nella trasmissione degli stili di vita; ma anche la scuola può giocare un ruolo, nel valorizzare lo sport come parte integrante dell'educazione civica dei nostri figli.

C'è ancora strada da fare, dunque, ma sono sicuro che il presidente Malagò e il ministro Lotti ne sono ben consapevoli. Su quella strada, auguro al mondo dello sport di correre veloce, come Mennea, nel '79 a Città del Messico.

Grazie.